

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE : p. Alessandria 6 - 7,55 - 12 - 15,48 - 18 - 19,46 — Savona 4,30 - 8 - 12,53 - 17,42 — Asti 5,25 - 8,10 - 11,35 - 15,54 - 20,5 — Genova - 5,56 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 21,50
ARRIVI: da Alessandria 7,53 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,31 - 15,37 - 19,39 — Asti 7,50 - 11,35 - 15,42 - 20,1 - 21,41 — Genova 7,45 - 9,50 - 11,15 - 15,40 - 19,35 - 20,30 - 22,52 — Ovada 5,8

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Le elezioni per la nomina del Consiglio Comunale sono imminenti e noi desideriamo chiarire la situazione e la nostra attitudine con tutta la serenità di pubblicisti coscienti e che amano la loro città.

Nessuna questione di partito

Un punto anzitutto è fuori contestazione. Nelle prossime elezioni non vi è alcuna questione di partito in giuoco, come non esiste nessuna necessità di difendere le idee liberali, che ad onore di Acqui, non corrono alcun pericolo.

È molto dubbio se convenga confondere la vita amministrativa con quella dei partiti politici. Ciò può essere praticabile nelle grandi città, dove si ha dovizia di uomini e di partiti. Nei centri minori questo è impossibile, perchè tranne nelle minoranze estreme, cattoliche o socialiste, manca la materia prima, cioè gli uomini di partito.

Nessuno contesta le alte idealità dei partiti e specialmente le finalità dei costituzionali. Nella vita pubblica, il partito è sacro ad ogni uomo, come la bandiera al soldato italiano, che in questi momenti, fra l'ammirazione del mondo, vince o muore.

Ma lo ripetiamo: il partito costituzionale acquiese, che ha le gloriose tradizioni di Giuseppe Saracco, non è in giuoco per nessuno. Per lo più non si tratta che di piccoli gruppi a base di persone, il che forma la vera disgrazia delle pubbliche amministrazioni. Nascono floscie e muoiono senza rimpianto.

In Acqui ci conosciamo tutti ed è per questo che non possiamo riderci in viso come gli àuguri romani. Dove sono fra i costituzionali questi uomini, rigidi, austeri, tutti d'un pezzo di granito, radicali o democratici, che non abbiano mai amareggiato nelle lotte amministrative — quando loro conveniva — con tutti gli altri gruppi liberali, conservatori e persino cattolici?

La collezione dei giornali cittadini — e non soltanto del nostro — prova precisamente questa asserzione. Basta del resto ricordare le liste delle passate elezioni amministrative.

Lasciamo quindi in disparte ogni questione di gruppettini radicali, democratici o di qualsiasi specie. Manca la base!

Capo d'anno amarissimo

Il primo atto che il nuovo Consiglio Comunale dovrà compiere, fra il 17 ed il 31 dicembre, sarà di applicare e rendere esecutivo il bilancio per il 1912.

Temiamo che con ciò trascorrerà l'ultimo Natale dolce per il contribuente acquiese e comincerà un Capo d'anno amarissimo.

Se siamo bene informati, il Commissario prefettizio, l'Autorità tutoria e la Giunta provinciale amministrativa hanno riconosciuta la necessità di introdurre nel nostro bilancio comunale, dal 1° gennaio 1912 in poi, dei forti aumenti di imposta.

Sempre, a quanto ci si riferisce, questi amari inasprimenti di imposta sarebbero necessari per pagare le spese in corso od impegnate e per assicurare quel pareggio del bilancio, senza il quale l'Autorità tutoria non lo approverebbe.

Questi aumenti di tasse consisterebbero all'incirca nel raddoppiamento della sovrimposta comunale sui terreni e sui fabbricati; nell'aumento del dazio consumo sull'uva; nell'introduzione di una nuova tassa di esercizio a carico dei professionisti e degli esercenti di cui è stato già dato l'annuncio ufficiale.

Il nuovo Consiglio avrà quindi subito davanti a sé l'aul aut: o dare corso alle nuove imposte e mettere sotto tutela il nostro Comune, che per legge viene a perdere ogni libertà di spese: oppure introdurre economie feroci e dolorose.

Di fronte a questa situazione ci sono dei cittadini volenterosi di salire a Palazzo Levi con un fardello di nuove imposte? Facciano pure.

Dignità cittadina?

Ma si grida talora: non v'ha forse una questione di dignità cittadina?

Diciamo subito: se vi fosse un minimo dubbio che possano essere compromessi la dignità ed il rispetto cittadino, non avremmo la più piccola esitanza. Tutti al posto, con chiunque, pronti a combattere fino all'ultimo.

Ma chi sa come sono andate le cose e quali siano le leggi dello Stato, non può in buona fede, avere alcun timore o dubbio in proposito.

Esponiamo i fatti, pronti a rettificarli, se ci sarà provato il contrario. Nelle cose di questo mondo bisogna sempre sentire lealmente le due campane, in omaggio alla vera libertà.

Si osserva che il Prefetto non diede corso all'ordine del giorno del Consiglio Comunale del giugno, con cui esso intimava le proprie dimissioni.

Ebbene, ci si risponde, quell'ordine del giorno non fu mai trasmesso al Prefetto nei modi e nelle vie legali!

Se siamo male informati, siamo pronti ad accettare una rettifica, ma a base di fatti.

Si lamenta da altri, che durante la permanenza del Commissario la questione del Cimitero, non sia stata risolta dal Prefetto, al quale spetta per legge la decisione definitiva.

Ci si risponde: il Prefetto ha usato un riguardo alla nostra città, non prendendo nel periodo dell'interregno comunale, il provvedimento che egli aveva il diritto di emanare. Il Prefetto, armato della legge non aveva nessuna ragione di trincerarsi o di nascondersi dietro un Commissario: non ha voluto trattare il Consiglio Comunale di Acqui come degli scolaretti, che si mandano in vacanza per punirli.

Inoltre si aggiunge: le elezioni furono stabilite al 17 Dicembre, e perchè? Perchè prima del Gennaio, il nuovo Consiglio potesse accettare, modificare o respingere il bilancio preparato dal Commissario. Così si è deferito e alla libera volontà del futuro Consiglio ed alla responsabilità che esso deve assumere.

Noi non vogliamo con ciò nè difendere, nè accusare: citiamo i fatti, ne tragga ciascuno il giudizio.

Blocco ed anti-clericalismo

L'ambiente è freddo, anzi rigido: bisogna riscaldarlo!

Invece di ricorrere al mezzo moderno e sicuro del termo-sifone, si vorrebbe da taluni vivificare l'antica mummia dell'anti-clericalismo. L'on. Giolitti disse un giorno che queste agitazioni sono importazioni di articoli parigini come gli oggetti da bazar ed i numeri dei caffè-concerto.

Noi rispettiamo gli anti-clericali convinti come i cattolici per fede: non ammettiamo gli uni e gli altri come tattica elettorale d'occasione.

Il momento, lo sentono tutti, non è scelto bene. I cattolici hanno dato in questi giorni

uno splendido esempio di solidarietà patriottica. Colpirli mentre inneggiano al sacro e glorioso vessillo d'Italia, sarebbe ingeneroso. L'anima popolare non è capace di simili atti.

E poi chi dice blocco, dice fallimento. Liberali e socialisti — lo affermò l'on. Ferri — possono ancora camminare paralleli un lungo tratto di strada insieme, verso la sospirata ascensione delle classi popolari, ma senza confondersi.

Invece un blocco fra un gruppo di costituzionali e socialisti non è possibile, che ad una condizione: ciascuna delle due parti deve tradire, rinnegare o confondere un pezzo sostanziale del suo programma, a favore dell'altra. Nei piccoli centri, ciò genera lo squallore: diventano dei viaggiatori senza bagaglio.

Filippo Turati, spirito colto ed ateneese, non volle il blocco a Milano, pur sapendo di vincere con esso. Avrebbe condotto gli amici al suicidio. Nei centri minori, il blocco fra socialisti e gruppi costituzionali segnò sempre il disastro degli uni e degli altri.

Guardiamo la nostra provincia. Ad Alessandria, il blocco, dopo aver sfoderato tutto il rettorismo dell'anticlericalismo, fece per anni ed anni propaganda di repubblica. Gli operai, che non sono più oramai quelli del secolo passato condotti unicamente dai caporioni, e che cominciano a ragionare con la loro testa, accorsero in folla, al passaggio recente del Re e lo acclamarono freneticamente!

A Casale Monferrato, il blocco schiacciò il paese d'imposte e cadde: a Novi Ligure, auspicò la Società degli esercenti, i negozi si chiusero tutti, per un giorno, in segno di protesta contro l'aumento delle tasse. Gli ibridi non producono e danno la sterilità. Dove sorge il blocco con i suoi inevitabili eccessi e colle sue non meno inevitabili transazioni, sorge il disastro. Filippo Turati insegna.

Vivificare il blocco con l'anti-clericalismo è come rinverdire le foglie secche. L'anti-clericalismo è oggi un problema sorpassato. Visse al 1848, quando bisognava difendere le libertà civili e politiche, sacre alla coscienza di ogni italiano. Oggi — almeno in Acqui — sarebbe un rudero. Se i tempi cambiassero, muteremo con essi.

La vita moderna delle classi popolari ha altre conquiste, altri ideali, altre rivendicazioni, più pratiche, più forti, più nobili e generose. Bisogna palmo a palmo conquistare il terreno del miglioramento, del benessere, dell'ascensione del proletariato, del contadino e del lavoratore, colla beneficenza, colla previdenza, colla trasformazione dei tributi, colle case ed i bagni popolari, le casse di maternità, le pensioni di vecchiaia, col lavoro, colla scuola e colla cooperazione.

Questa è la grande battaglia del pensiero e del braccio che la democrazia moderna deve affrontare.

Asteniamoci!

Ed ora una domanda.

Permette la situazione presente di creare una amministrazione seria e duratura che abbia il prestigio e la forza necessaria per risolvere i più vitali problemi del momento?

Noi crediamo di no, e quindi ci pare inutile tentare lo sforzo.

Gli attuali piccoli dissensi, i presenti contrasti nulla hanno a che fare con l'interesse generale della nostra città: lo diciamo con schiettezza senza voler fare polemiche e tanto meno personalità che non abbiamo mai fatte.

La nostra città si deve svolgere in un ambiente di libertà, di lavoro e di concordia: tutti dobbiamo lavorare senza dilaniarci

per puntiglio, se non vogliamo rinnovare quei tristi esempi che furono la sventura dei comuni italiani e segnarono la decadenza della patria.

Noi quindi attendiamo sereni e fidenti i tempi migliori e ci asteniamo: agire altrimenti parrebbe attizzare il fuoco della discordia intestina.

L'astensione è stata decisa da parecchi degli uomini che appartennero ai consigli passati, altri seguiranno il loro esempio.

Vi è certamente in Acqui un risveglio di coscienze popolari e di energie morali, ma riteniamo che oggi poste in campo si sciuperebbero.

L'astensione non può portare danno agli interessi locali: darà tempo ad ognuno di riflettere, a preparare una situazione cittadina seria e fattiva in cui si possano gettare le basi di un sereno avvenire, facendo ancora riflettere la vivida fiamma della operosa e tranquilla vita cittadina acquiese.

Per la Valle di Bubbio

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici non poté discutere nella seduta del 28 novembre la proposta del sussidio governativo alla linea automobilistica Alba-Cortemilia-Acqui, perchè l'istruttoria relativa non poté presentarsi in tempo utile a detto Consesso. Consta che ad esso pervenne regolarmente da qualche giorno l'intero incartamento colle relative relazioni pienamente favorevoli al sussidio, sicchè è da ritenere che nella prossima seduta del 13 corr., il prefato Consiglio accoglierà la domanda con voto di piena approvazione alla cifra complessiva chiesta come sovvenzione governativa e che tra breve potrà essere emesso il decreto di concessione per il pubblico servizio.

Di ciò si dovrà certamente ringraziare il nostro deputato Maggiorino Ferraris, il quale vivamente si adoperò per ottenere l'intento desiderato.

SERATA di BENEFICENZA

a favore delle famiglie dei soldati morti o feriti in Tripolitania ed in Cirenaica.

La gentile accolta di nobili Dame, costituenti il Comitato presieduto dalla eletissima Marchesa Spinola-Bruni, ha concretato il complesso programma destinato ad artistica esecuzione, nell'ampia sala del nostro Garibaldi, la sera di Martedì 19 corr. mese.

La legittima curiosità di conoscere i particolari del benefico e patriottico avvenimento è, nel tempo istesso, provocata e delusa dal fascino e dalla inviolabilità del mistero di cui sapientemente si ammantano tutti i preliminari successi della irresistibile attività delle finissime e perspicaci anime femminili. Nella imminente festa dedicata, come voto augurale, alla carità di patria, un solo particolare può esser reso pubblico dal povero cronista, il quale si permette il lusso... di dimostrarci altrui soltanto perchè, suo malgrado, non è vincolato al patto del muliebre segreto. Si assicura che la simpaticamente nota scrittrice signorina Rina Maria Pierazzi abbia aderito di buon grado all'invito rivoltolo di svolgere un interessante tema a sua scelta. La conferenza verrà illustrata con nitide proiezioni cinematografiche.

La notizia sarà senza dubbio accolta con vivo compiacimento dalla nostra cittadinanza la quale non ignora che la valorosa conferenziera discende dalla distintissima ed ottima famiglia dell'acquiese Ing. Sen. Bella, dal quale è intitolata la nostra scuola Tecnica, quale doverosa dimostrazione di civile riconoscenza verso chi tanto illustrò la città nostra.